

DA «IL GIORNO» del 28 aprile 1982

L'ex generale Wolff, che comandò le SS in Italia al tempo di Salò, è tornato a Milano per una conferenza

● È qui per dare la sua testimonianza su un libro che racconta la capitolazione tedesca sul fronte del Nord-Italia - Ma non fa che citare le sue benemerzè

● Ricorda la liberazione di Parri e Usmiani, si dilunga più di mezz'ora sui 600 capolavori degli Uffizi salvati dai bombardamenti - Ma tace sulle orribili stragi

Parla parla e pare un benefattore

MILANO, 28 aprile

Quando il vecchio imponente, dai capelli lunghi e ingialliti, si alza dietro il tavolo verde, ovale, un brivido corre tra la gente seduta in sala. Si prova ancora sgomento a trovarsi di fronte l'ex generale Karl Wolff, capo delle SS in Italia, il proconsole del terrore durante tutto il periodo della Resistenza, il pianificatore della caccia ai partigiani.

Alto, diritto, gli occhietti piccoli con pesanti borse, l'abito blu di taglio teutonico, le mani gonfie e grandi che porta, ora l'una ora l'altra, a sfiorare la testa quasi in aiuto di una memoria che peraltro, dove vuole, è ottima, l'ex generale della SS è soddisfatto di sé. È tornato in Italia, a Milano, su invito della Società italiana per l'organizzazione internazionale. È qui per dare la sua testimonianza su un libro — autori ed editori svizzeri — che tratta della capitolazione tedesca sul fronte del Nord-Italia nel 1945.

Quest'uomo, che firma autografi e dediche al libro senza usare gli occhiali, oggi ha 82 anni. Guardandolo ora, di fronte a un pubblico che ne ascolta silenziosamente la logorroica esibizione, risorgono nel cronista i fantasmi della guerra civile: Boves, Fossoli, Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, le lunghe liste dei nostri paesi decimati, le stragi, le deportazioni, le violenze dei nazisti e dei loro servi fascisti. Karl Wolff parla, parla, l'interprete fatica a seguirlo nella traduzione. «Quanto rimpiango — esordisce — di non avere avuto il tempo nei miei anni italiani d'imparare la vostra bella lingua...».

L'ex generale delle SS non si ferma più. Di sé offre la parte migliore. Si autoricorda come salvatore di Parri e di Usmiani (il generale degli alpini è fra il pubblico), i due capi partigiani che consegnò a Dulles. Si dilunga per più di mezz'ora sui 600 capolavori degli Uffizi che fece trasferire altrove per sottrarli ai bombardamenti. Wolff («lupo» in tedesco) mostra ancora, a suo modo, i denti. Adesso a 82 anni è più simile a un cagnone testardo che a un lupo feroce.

Sta raccontando senza ammetterlo, con gigantesche omissioni, quella che fu la sua mossa vincente per non finire nel grande processo di Norimberga contro i criminali di guerra. Wolff infatti, che oggi vive a Monaco in una villa, è stato internato fino al 1948. Ma ha sempre sostenuto la parte dell'ingenuo che non sapeva nulla delle atrocità delle SS. Nel 1963 ha subito una condanna a 15 anni per il massacro di 300 mila ebrei prelevati nel ghetto di Varsavia ed eliminati, ma fu rimesso in libertà quasi subito, e mai più gli venne chiesta giustizia per tutto ciò che fu commesso in Italia negli anni bui della repubblica di Salò.

In un libro di memorie (pare scritto sotto la regia dell'ex colonnello Dollmann) l'SS-Obergruppenführer Karl Wolff sostiene di non avere mai sentito nominare Boves, Fossoli, Sant'Anna di Stazzema. Ricorda Marzabotto e il maggiore Reder, ma l'ufficiale, dice, era alle dipendenze di Kesselring. Ricorda anche le Fosse Ardeatine, ma questa volta l'ordine, dice, arrivò dalla Wehrmacht.

Wolff rappresentò, in quegli anni lontani, l'ala «politica» dei militari tedeschi. E dei «politici» il generale SS fu il più abile, il più anguillesco. Stretto tra Himmler e lo stesso Hitler, li seppe tenere a bada senza dimenticarsi nel frattempo di costruirsi serie benemerzè presso gli alleati.

Quest'uomo massiccio parla senza interrompersi mai. «...la liberazione di Parri doveva essere un gran segreto... ma in Italia nulla può restare segreto più di un paio d'ore...». È ironico, l'ex generale delle SS, e se dal pubblico non si alzasse qualche «Bitte» gettato nell'aria per bloccare il fiume di parole del generale questi non smetterebbe mai di elencare le sue benemerzè. Il disatteso arresto di papa Pio XII, gli scioperi di Milano e Torino, l'ambasciatore Rahn, Borghese e la X Mas, le trattative in Svizzera per la resa... Wolff parla di Wolff e anche se non lo dice s'intuisce che l'uomo è deluso del proprio destino. Questo vecchio, triste fantasma, si aspettava più riconoscenza, più denaro, un grosso incarico e un pingue stipendio dalla Germania post-bellica. Invece lo hanno «costretto» per anni a fare il pubblicitario, lui, un uomo che dava del «camerata» a Mussolini e che ebbe — unico tra gli alti ufficiali — il coraggio, dopo l'attentato del luglio, di dire al Führer che bisognava trattare la resa con gli alleati.

Parla troppo l'ex generale, in piedi ormai da più di tre quarti d'ora. Parla di sé, ma il vederlo a poche centinaia di metri dalle guglie del Duomo provoca sgomento nel cronista, che si affretta a uscire nel sole di una primavera in ritardo.

FILIPPO ABBIATI

10 ottobre 1982

— INAUGURAZIONE di un ALTARE CON STATUA a ricordo della GUERRA DI LIBERAZIONE presso IL TEMPIO VOTIVO di CELLA di VARZI (dono di un nostro commilitone).

24 ottobre 1982

— RADUNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE GUERRA DI LIBERAZIONE a LECCE. Il programma sarà diffuso direttamente dalla SEZIONE interessata.

31 ottobre 1982

— Manifestazione della Pace e delle istituzioni Repubblicane a Roma (informazioni presso le sedi della n/s Associazione).

8 dicembre 1982

— INCONTRO a MONTELUONGO per la commemorazione della ricorrenza nazionale della GUERRA DI LIBERAZIONE.

Organizzazione delle sezioni locali dell'Ass. Comb. Guerra Liberazione

A tutti coloro che singolarmente saranno a Mignano e Montelungo 7-8 dicembre, a nostro giudizio per una migliore riuscita, poca spesa e servizio inappuntabile, consigliamo l'Hotel Ristorante PAVONE - Via Ausonia Km. 2 - Cassino - telef. (0776) 480013 - dove faranno capo molti amici commilitoni.

dall'ECO di Bergamo del 31 ottobre 1980



Nei giorni successivi all'entrata in Bergamo del Gruppo di Combattimento «Legnano», autorità militari e civili tributano gli onori ai reparti combattenti. Nella fotografia sono riconoscibili, davanti alla Prefettura, il gen. Morley Fletcher, il gen. Cadorna, il prefetto Zambianchi, il col. Quaroni.

Al Gen. Quaroni va il riconoscimento ed il ringraziamento di tanto lavoro per la Sezione di Milano della nostra Associazione con i più sinceri auguri di un migliore proseguimento al nostro fianco.

Lettere al Direttore

Caro Direttore, ho saputo del giornale e voglio aggiungere qualche parola anch'io per Te nostro Presidente. La tua modestia ti ha sempre nascosto e non è giusto, devi avere un riconoscimento da tutti noi e specialmente da quelli di Monte-

lungo che mai avrebbero avuto se non per merito tuo.

Grazie Rovera per l'aiuto e per tutto ciò che sei riuscito a fare per l'Inno di Montelungo. Purtroppo ci spetta pochissimo spazio, ma noi siamo con te in testa come stai facendo con tanta generosità e qualche boccone amaro. Scusami questo sfogo di amicizia doverosa, anch'io ho fatto qualcosa, non manco mai di ricordare Montelungo nelle mie manifestazioni di modesto poeta dialettale quale ricordo personale ma soprattutto quale simbolo il «Sacrarario della Guerra di Liberazione». Tutti siamo uguali là, sui gradoni di Montelungo, là siamo tutti noi Combattenti della Guerra di Liberazione.

Sto dicendo troppo, sto uscendo da quella modestia insegnatami da chi voglio bene, da quella recluta che ho sempre chiamato al mio rispetto ma che di gran lunga è un vero anziano.

Scusami e grazie di tutto, a tutti per l'affetto espressomi nel convalidare l'INNO DI MONTELUONGO quale Inno ufficiale della nostra ASSOCIAZIONE. Ti prego di pubblicare.

Luigi Carcano

Troppi elogi, ringrazio, mi aspetto tante altre lettere, comunque esse siano. Speriamo di essere stato sufficiente (questa è la prima esperienza giornalistica). Grazie a tutti

M. Rovera

NOTT DE NATAL DE 1943

del Luisin tassista

In groppa d'on ronzin cont i gamb stort, la mort, sott el lenzoeu, la valutava el numer di soldaa per terra mort. E pronta con la ranza la doggiava

quell attim scavigiaa dedree la sort de quj 'anmò vivent. E la spettava el s'ciopp di vamp tra el fil spinaa ritort per ranza giò tutt quell che capitava.

Nott de Natal! Per lee non gh'è l'usanza del scioch sul fogoraa... Senza coscienza la sgobba per i tomb e con costanza

ghe sara dent la fin de l'esistenza. A Cassin, se coppaven de nemis... E 'dess, al mond de là, hinn tucc amis.

(Dialecto milanese)

... e 'sciavo!

ARTICOLI ED ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Sede:
20035 LISSONE (Milano - Italia) - Via Tripoli, 45
Tel.: Uff. 039/481209 - 485367 Abit. 482682
Telex: 314490 Rovera I

Filiale:
20129 MILANO (Italia)
Corso XXII Marzo, 33
Tel. 02/733982